N.3
ANNO 98
SETTEMBRE-2017

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

EDIFICARE



PIANO FORMATIVO 2017-18
La Chiesa:
casa per molti,
madre per tutti



SOLANAS
Incontro giovani:
vivere l'associazione
programmando il futuro



N.3
SETTEMBRE
2017

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42 - TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **Foto realizzata da Salvatore Barino, blog: "Arte e Dintorni"**
www.salvatorebarino.blogspot.com/www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di settembre 2017

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 La bellezza ci salverà, promuoviamola!

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 Coltiviamo l'arte di ascoltare e di accompagnare

gex

7 Vivere l'Associazione Exallievi programmando il futuro

donne

11 La femminilità è una forza in sé, potente

piano formativo 2017-18

13 La chiesa: casa per molti, madre per tutti

impegno sociale

19 Riprendiamo il cammino sull'esempio di Nazareth

speciale

20 Il tutore volontario per minori stranieri non accompagnati

22 impegno salesiani per il sociale per i Msna e ruolo del tutore

vita associativa

26 Un exallievo salesiano Procuratore capo della Repubblica di Lamezia

27 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



La bellezza ci salverà, promuoviamola!

Dobbiamo avere visione, passione e missione per lasciare un segno, per non tradire l'educazione ricevuta, per essere dei veri figli di Don Bosco. Attraverso la bellezza, che dura nei secoli, possiamo smuovere le coscienze, possiamo parlare un linguaggio universale. Di fronte al bello (interiore ed esteriore), il cervello umano attiva dei meccanismi di riconoscimento che superano la mediocrità e la cattiveria umana. "L'adulazione- ricorda Charles Rollin - è un commercio di menzogne, fondato da una parte sull'interesse, dall'altra sulla vanità". Noi dobbiamo riscoprire la comunione, vivendo in comunità, partendo dalle nostre famiglie: è li la nostra missione, li ci giochiamo tutto, la nostra credibilità, il nostro credo a Don Bosco. Con la bellezza e la bontà cammineremo insieme, per essere incisivi nelle realtà territoriali in cui operiamo. Ricordiamoci che spesso nulla è come appare, ecco perché dobbiamo avere la capacità di pensare, di agire e, da credenti, costruire. Per fortuna in mezzo a voi exallievi vi sono tante rose che lasciano profumo e non hanno bisogno di predicare, sta in queste persone la nostra forza e la nostra speranza. Non dobbiamo cambiare la nostra natura se qualcuno ci fa del male, non dobbiamo perdere la nostra essenza, dobbiamo prendere solo adeguate precauzioni. Noi dobbiamo essere costruttori di felicità, non la dobbiamo solamente perseguire.

Preoccupiamoci più della nostra coscienza che della nostra reputazione, perché la nostra coscienza è ciò che siamo e la nostra reputazione è ciò che pensano gli altri di noi. E quello che pensano gli altri, non è un problema nostro, è un problema loro. Avanti, con forza e determinazione!



Non dimentichiamoci che Don Bosco è molto più di quello che possiamo capire noi! Abbiamo un sogno su cui ruota attorno la nostra vita: l'idea di un mondo diverso. Non perdiamolo questo sogno, è tutto da riscrivere. Proteggiamo i valori dell'educazione ricevuta, questa genuinità del nostro modo di essere, trasmettiamola a chi ci sta accanto. I colori della vita ci danno ottimismo, in fondo al tunnel c'è sempre la luce che ci aspetta.

Attraverso la bellezza possiamo smuovere le coscienze, possiamo parlare un linguaggio universale

Un appello a tutti gli operatori della comunicazione che collaborano con la nostra rivista: raccontateci il vostro territorio, fateci sapere in che modo siete testimoni attendibili e credibili del nostro Padre, Maestro ed Amico. Ci sono storie quotidiane che rappresentano in modo vivo l'educazione ricevuta, facciamole conoscere agli altri.

Volete essere felici per un istante? Vendicatevi! Volete essere felici per sempre? Perdonate! Non giudichiamo le persone dai loro errori, ma dalla loro voglia di rimediare. Papa Giovanni Paolo II a tutti noi ci ricorda che dobbiamo andare sempre avanti, anche perché quando le nostre gambe saranno stanche, cammineremo con il cuore.

Cari lettori, il punto è che su Don Bosco avevo giurato di non affezionarmi, invece ci ho perso la testa. C'est la vie! ■

Lettera del Presidente

Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,



le Unioni locali costituiscono gli elementi fondamentali per l'operatività e la significatività della nostra Associazione, i luoghi in cui si vive quotidianamente la missione affidataci da Don Bosco. Conseguentemente l'attenzione per la vita delle Unioni è uno dei punti cardine del programma di questa Presidenza. Desideriamo, innanzitutto, mettere in evidenza i punti di forza delle nostre Unioni per riproporli a mo' di esempio a quanti non li avessero ancora individuati, ma nel contempo ci ripromettiamo di far emergere anche i punti di debolezza per mettere in campo risorse comuni e metodologie operative atte a superarli. Per questo scopo occorre approfondire la conoscenza delle realtà territoriali, rendendola più dettagliata e concreta. A breve riceverete un ***questionario*** *che viene affidato alla vostra attenzione per una compilazione condivisa, magari nel corso di un'apposita riunione degli associati.*
Il primo passo che si consiglia a ciascuna Unione è quello di interagire con il territorio locale, rendendo significativo ed evidente il ruolo sociale della nostra Associazione. Uno dei possibili strumenti è la ***progettazione sociale****, che elabora sistematicamente e funzionalmente l'ideazione e la realizzazione di concrete iniziative di solidarietà e/o utilità sociale.*
Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco, affermò: «Nel nostro sforzo di imitare Don Bosco, non dovremmo domandare: Che cosa egli ha fatto e come l'ha fatto? Ma piuttosto dovremmo domandare: Che cosa farebbe Don Bosco e come lo farebbe se vivesse nei nostri tempi, se egli fosse al nostro posto?».
È nostro dovere di figli di Don Bosco impegnarci a testimoniare l'amore di Dio in maniera salesiana, con gesti concreti.

Giovanni Costanza



Un piccolo gesto concreto

Cofinanziamento di progetti di solidarietà o di utilità sociale

Nel bilancio preventivo di questo anno sociale è stata prevista una somma di 10.000,00 € da affidare alle Unioni quale cofinanziamento di progetti (in numero massimo di quattro), da realizzare nel corso del 2018.
Le Unioni che volessero avanzare la propria candidatura al cofinanziamento potranno richiedere l'apposito modello alla segreteria (06-4468522 segreteria@exallievidonbosco.it).
Le voci previste nel modello rispecchiano i parametri di valutazione che utilizzerà la Presidenza in caso di eventuale scelta.
La presentazione delle candidature dovrò avvenire entro la fine del mese di novembre.

Don Gianni RUSSO
Delegato Nazionale

Strenna 2018 «Signore, dammi di quest'acqua" (Gv 4,15)



Coltiviamo l'arte di ascoltare e di accompagnare

La Strenna, di cui ci fa dono il nostro Rettor Maggiore don Ángel, evidenzia due valori fondamentali della virtù massima del cristiano che è la carità: saper *ascoltare* e *accompagnare*. Due valori prettamente "umani" e, nello stesso tempo, massimamente cristiani; perché, soprattutto in questo caso, Cristo porta veramente a compimento la nostra umanità.

In primo luogo l'**ascolto**. Ascoltare significa assumere una certa posizione nei confronti sia di se stessi che degli altri. Ascoltare è saper stare davanti a se stessi e agli altri e incontrare la parola che dà senso. Senza ascolto non c'è né senso, né conoscenza (della vita e di noi stessi). L'ascolto di noi stessi, degli altri e della realtà che ci sta attorno è il requisito per una vera conoscenza. L'ascolto di se stesso è l'attitudine di chi conosce ciò che ha vissuto, di chi sa sentire ciò che viene da se stesso. Non si tratta di farsi "silenzio attorno", quasi da certosini, ma di occupare di fronte a se stessi quello spazio che non può essere concesso a nessuno. L'ascoltatore deve saper ascoltare con il "terzo orecchio". Una delle caratteristiche di questo terzo orecchio è che esso funziona in due modi: può catturare ciò che l'altro pensa e sente, ma non lo dice, ma può anche percepire "voci interne" che altrimenti non si percepiscono, perché possono essere tenute a bada dal nostro conscio. Da qui la capacità nell'ascolto di leggere i segnali che vengono dall'interno delle persone, dal loro profondo. Questo è proprio ciò che ha fatto Gesù con la Samaritana presso il pozzo di Giacobbe (Gv 4,15), che è l'icona biblica di questa strenna; nell'incontro con Lui la donna si sente ascoltata, rispettata e apprezzata; ed ecco che il suo cuore la spinge a chiedere qualcosa di più prezioso: "Signore, dammi di quest'acqua" (l'acqua di vita piena, che mi stai offrendo). "Da questa situazione – dice don Ángel – possiamo cogliere qualcosa di grande interesse per noi: un luogo profano e '*all'aperto*', un



pozzo in mezzo alla campagna, e un incontro, che si trasformerà in luogo di incontro con Dio. Gesù, vero protagonista e soggetto primo dell'incontro, dell'ascolto e del dialogo iniziale, 'disegna' la strategia di questo incontro, incominciando con l'ascolto dell'altra persona e della situazione, che Egli intuisce. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, quell'arte che richiede *attenzione sollecita* verso la persona, le sue lotte e le sue debolezze, le sue gioie, le sue sofferenze e le sue attese; non ci limitiamo, infatti, ad ascoltare qualcosa, ma siamo in ascolto di qualcuno".

L'altro valore è l'**accompagnamento**. L'accompagnamento è anzitutto la condizione dell'*esser compagni*, di uno stare insieme benevolo e pieno di presenza. Anzi, l'accompagnamento è fondamentalmente *presenza*, esserci, essere insieme nella gioia e nella prova, nella bellezza del sogno della vita e nella solitudine che a volte invade il cuore dell'uomo. Accompagnare è esserci, è prossimità e comprensione dello stato che l'altro vive, è quasi un affrontare insieme il problema. Nell'accompagnamento l'esperienza di pace e di serenità interiore sono possibili perché trasfusi dalla *presenza fedele* del compagno, una presenza che è un sì alla vita, sempre, fedeli fino in fondo. La fedeltà gioca il valore determinante, perché indica la gratuità dell'accompagnamento stesso e qualifica la vita come valore trascendente ogni umana convenienza. La fedeltà del compagno consiste nel poter contare sulla sua solidarietà e disponibilità, sul suo sostegno e conforto, sul suo bagaglio di valori.

I giovani non si avvicinano tanto in cerca di accompagnamento ma piuttosto spinti dalla necessità, quando si trovano di fronte a dubbi, problemi, urgenze e difficoltà, conflitti, tensioni, decisioni da prendere, situazioni problematiche da affrontare

Il Rettor Maggiore ci dice che di fatto, i giovani non si avvicinano tanto in cerca di accompagnamento ma piuttosto spinti dalla *necessità,* quando si trovano di fronte a *dubbi, problemi, urgenze e difficoltà, conflitti, tensioni, decisioni da prendere, situazioni problematiche da affrontare*. E, in generale, succede che essi si avvicinino se vi è qualcuno che fa un primo gesto di avvicinamento, di interesse verso di loro, se va loro incontro, se si mostra disponibile. Gesù stesso in tanti momenti del Nuovo Testamento si fa prossimo e compagno di strada per comunicarsi e per incontrarsi in modo personale con le persone del suo tempo, come Gesù con i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e con la donna, che



si era recata al pozzo solamente per attingere acqua. Perciò, accompagnare comporta conoscere il cammino che fa l'altra persona, a che punto si trova e verso dove si dirige, per poter camminare insieme. L'accompagnatore e compagno di strada deve farsi testimone **e** annunciatore dell'azione dello Spirito nell'accompagnato, ma in modo discreto, rimanendo al fianco. In verità l'accompagnatore spirituale si forgia nell'*esperienza fondante di essersi prima incontrato con Gesù*. Ed è importante, dice don Ángel, accompagnare i giovani con le famiglie, con i papà e con le mamme, che hanno bisogno di percorrere questo cammino. Ascoltare e accompagnare sono dunque i due valori che ci predispongono alla bella esperienza dello Spirito che sarà il prossimo Sinodo sui giovani: "I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale". È centrale per tutta la nostra Famiglia salesiana coltivare l'arte preziosa dell'ascolto e dell'accompagnamento, nel cammino della crescita personale cristiana e vocazionale dei giovani. Ascoltare e accompagnare sono gli ambiti fondamentali del **discernimento**, che è "lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi ad essa" (Francesco, *Documento preparatorio* al Sinodo), perché "*siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle*" (AL 37), proprio come Gesù con la Samaritana, ascoltando e accompagnando per discernere la chiamata di Dio. ■

di Matteo LAI

VIVERE L'ASSOCIAZIONE EXALLIEVI PROGRAMMANDO IL FUTURO

Non ci verrà regalato nulla, raccoglieremo solo una parte del seminato



È ormai diventato un appuntamento obbligato l'incontro annuale dei giovani exallievi, sebbene sfugga alle norme, non previsto dai lacci e laccetti dei regolamenti, ogni anno si riuniscono organizzandosi, rileggendo e riscoprendo il modo di vivere l'associazione. Nelle varie stagioni ha assunto differenti nomi, variato i temi, pur restando sostanzialmente il momento per preparare i nostri giovani ad assumere maggiori responsabilità all'interno e all'esterno delle unioni e per consolidare nelle nuove leve l'identità dell'exallievo. Sia chiaro, so che alcuni considerano ciò come una vacanza, magari per di più spesata; pur non potendo essere escluso in assoluto, conta quanto facciamo convinti; magari non porterà frutto, forse ci vorrà del tempo, probabilmente sarà sprecato. Resto convinto che la strada migliore sia quella di gettare le reti senza sapere mai quando e quanto sarà il pescato.
Questa resta uno dei migliori investimenti che la federazione in questi ultimi venti anni ha portato avanti per favorire il ricambio generazionale. D'altro canto, quando vi fossero soluzioni migliori, i critici hanno il dovere di mostrare la strada ed impegnarsi per esse; per adesso altro non è stato ancora proposto.

Non è sempre facile riportare in concreto quanto appreso, discusso e vissuto nelle realtà locali, qualche volta potrebbe sembrare un percorso irto di difficoltà e ci si ritrova l'anno dopo a raccontarsi i problemi riscontrati sconfortati e amareggiati, facendo a gara per chi ha avuto più difficoltà. Premessa: questa non è una associazioni di giovani e i giovani ne costituiscono una piccola minoranza (non più di qualche punto percentuale del totale). Comprensibile, se non inevitabile, che alcune resistenze possano formarsi naturalmente. Persone con esperienze di vita differenti alle volte non vedono gli stessi problemi di un giovane e viceversa. Questo che sembrerebbe una grave debolezza, costituisce invero la nostra maggiore forza, siamo infatti dotati di una sorta di eclettismo generazionale ampio che giace infruttato.

Alcune volte siamo noi stessi che creiamo le resistenze, vorremmo tutto e subito, ci sentiamo investiti di un dovere morale al cambiamento e davanti al primo ostacolo che incontriamo montiamo sulle barricate, interrompiamo il dialogo e andiamo verso un trinceramento delle posizioni. Dobbiamo invece sforzarci di tenere aperto il dialogo, rispettoso delle idee differenti, sapendo che non vi è disonore nel rinunciare a una propria posizione.
D'altro canto i giovani non sono trofei da esibire in occasione di manifestazioni ed eventi utili solo a rimpolpare l'organico nei posti assegnati in esclusiva ai giovani.

Questo è stato il secondo incontro (dopo Catania dell'anno scorso), incentrato in particolare sulla possibilità che nelle

nostre realtà vi sia un maggiore sviluppo dei progetti sociali. Si è parlato di strumenti, si sono presentati esempi di realtà differenti dalla nostra e impegni su come migliorare la comunicazione associativa. Ora è tempo che i giovani propongano le loro idee, che le vaglino all'interno dei consigli locali, provino a metterle in pratica e che vi sia un coordinamento generale che a scadenze temporali verifichi, aiuti e supporti.
Se qualcuno ha idee migliori le proponga, sarà un arricchimento; se si notano degli errori, fateli presenti ne trarremo tutti giovamento. Il nostro dialogo deve avvenire prevalentemente di persona, con la voce viva, anche quando è aspro, riduciamo le chat su Facebook e Whatsapp che sembrano avere l'esclusiva e assuefanno. Non ci verrà regalato nulla, raccoglieremo solo una parte del seminato e nessun altro lo farà per noi.
Se invece si tace, se non ci si adopera collaborativamente e si aspetta il confronto saltuario per lamentare mancanze cosmiche, in genere solo altrui, beh dico loro -ai profeti di sventura- che abbiamo bisogno di persone in grado di spendersi per un sogno anche a costo di qualche sacrificio personale. Certo ognuno è tenuto a collaborare nel limite delle proprie possibilità e capacità, il prossimo anno dobbiamo incontrarci discutendo di quanto abbiamo fatto, ci raccon-

Aiutare i giovani exallievi ad inserirsi sul mercato del lavoro

di Gianrolando Scaringi

A Solanas, la notte, si sente il mare. Attraversa la spiaggia, scavalca il balcone, si infila dalla finestra e si mescola al respiro. Potrebbe essere tutto molto banale, perché a Solanas c'è il mare, anzi, siamo a pochi metri dal mare. Ma, qui, il mare è diverso. Qui il mare ha un sapore diverso, sa in modo diverso. Eppure me ne sono reso conto solo l'ultimo giorno. L'ultimo dei quattro giorni di formazione da giovani exallievi a Solanas.
Dopo Milano (ospitati in Expo) e dopo Catania (a Zafferana Etnea) si giunge a Cagliari (meglio, a Solanas) con la voglia di fare, di continuare ad imparare, di confrontarsi e, finalmente, mettersi in gioco con la progettazione sociale.
Il gruppo è compatto e, in gran parte, c'è chi ha fatto tutta l'esperienza di progettazione, dai laboratori di Milani a questi giorni di Solanas. Le provenienze sono tante – Campania, Lazio, Lombardia, Puglia Sicilia, Triveneto e gli amici della Sardegna – e sono tante le realtà rappresentate, le particolarità, i bisogni di ogni unione exallievi salesiana che ha i propri delegati a Solanas.
Si discute della forma giuridica e della gestione delle associazioni, del modo in cui costituire le associazioni con le quali avviare la progettazione futura partendo dalle singole unioni. Si trona a confrontarsi con don Enzo Giammello e la sua grande esperienza nella progettazione sociale con il Centro Orizzonte Lavoro a Catania, e si torna a parlare con lui di progettazione sociale "mani in pasta", affrontando bandi a livello nazionale e locale che possano davvero I giovani exallievi al centro, l'obiettivo è quello chiaro di progettare giovani per i giovani, giovani exallievi per ancora più giovani (o futuri) exallievi. C'è la voglia di progettare tenendo presenti obiettivi locali e nazionali, guardando ai bisogni del territorio ma anche agli indirizzi nazionali a lungo termine.
Il lavoro è un altro obiettivo centrale. Aiutare, supportare i giovani exallievi nella loro immissione sul mercato del lavoro, costruendo le opportunità per creare il lavoro, per generare nuove opportunità sui territori qualificando i giovani ed offrendo, al contempo, una occasione di più facile ricerca qualificata per quegli exallievi imprenditori alla ricerca di nuova forza lavoro.
C'è il contributo di don Gianni Russo, del presidente Giovanni Costanza, del vice gex Federico Parodi e di tutto il consiglio di presidenza, vicini o lontani (via hangout). C'è voglia di stare insieme, di lavorare insieme, di condividere ogni istante della giornata, di parlare, sentirsi a casa, di divertirsi, di fare famiglia salesiana. Il tempo dello studio, il tempo del lavoro, il tempo dello svago (con l'opportunità di visitare anche la colonia salesiana di Gea), il tempo della preghiera.
Si chiude l'esperienza con un bagaglio ricco di speranze, di obiettivi condivisi e di progetti in cantiere. E, poi, c'è il mare. Sulla spiaggia abbiamo condiviso le idee, pianificato, navigato obiettivi vicini e lontani attraverso l'impegno ed il bisogno di essere exallievi. C'è un altro anno di lavoro davanti ed un mare, davvero, di progetti che aspettano l'Unione. ■





teremo gli aspetti positivi e negativi delle nostre esperienze; in caso differente è meglio fare un passo indietro, lasciamo il posto ad altri.
Davanti a noi si prospettano anni duri, non è una questione di escludere o meno, c'è in gioco la nostra stessa sopravvivenza, non si tratta di attivismo ma di metterci il cuore, perché lì sta il vero tesoro e di una associazione senza cuore non se ne sente proprio il bisogno. ■



Cronaca dell'Incontro GEx in Terra Sarda

Quattro giorni passati a Solanas tra mare, divertimento e formazione

di Andrea Pirastu

Dal 27 al 30 luglio si è tenuta in Sardegna, precisamente a Solanas – una località di mare a sud est, poco distante da Cagliari – la Consulta Nazionale dei giovani Exallievi. Presso la casa salesiana che si affaccia direttamente sulla dorata spiaggia e le limpide acque racchiuse tra Capo Boi e la scogliera prospicente alla località Genn'è mari, hanno trovato prosecuzione i lavori di quest'ultimo incontro dei giovani Exallievi impegnati nell'avanzamento delle attività associative, sia a livello locale che territoriale ed unionale. Prosecuzione delle idee, delle aspirazioni e dei progetti pensati nel precedente incontro tenuto, l'anno scorso, a Catania, che aveva come tema principe la progettazione sociale.
Pochi i giovani partecipanti – circa una ventina – provenienti da quasi tutta Italia, con prevalenza netta – è d'obbligo segnalarlo - del sud. Si è percepita la mancanza di una adeguata organizzazione e, soprattutto, di una appropriata comunicazione. Questa combinazione – secondo il parere di molti, che riporto – ha condotto palesemente ad una così scarsa partecipazione all'evento. Ma d'altro canto, come altrettante persone pensano, meglio pochi e buoni...
Giovedì 27 i primi arrivi a Cagliari dalla prima mattina, sino agli ultimi del tardo pomeriggio e della sera. I primi arrivati, per assaporare meglio il gusto delle vacanze sarde, sono andati a fare qualche tuffo presso il rinomato Lido del



Poetto, nota spiaggia distante dieci minuti dal centro di Cagliari. Alle 18.30, preciso come un "bus svizzero", il pullman per Solanas (con prevista sosta per ritiro bevande) attendeva i partecipanti. Alle 20, arrivati presso la struttura salesiana e sistemati nelle proprie stanze per il pernottamento, la cena era già servita con l'aggiunta propria (ovvero di competenza sarda) di bevande quali: vermentino, Ichnusa, fil'è ferru, mirto ed altre leccornìe mangerecce. Indimenticabili le mozzarelline e la ricotta di bufala trasportate – non con poche difficoltà – dai Gex campani.

La mattina del venerdì hanno inizio i lavori della consulta, aperti dal nostro Delegato nazionale don Gianni Russo, seguiti dalla lettura dei saluti inviati dal presidente mondiale Michael Hort e, successivamente, da quelli di Nicoletta Iuliano, componente gex della presidenza nazionale, che ha inoltre illustrato il programma delle giornate, sino ad allora sconosciuto ai più. Il primo argomento dell'incontro, tenuto dal commercialista Corrado Pani, presidente della associazione federata Asi della provincia di Cagliari, il quale ci ha illustrato, in maniera abbastanza esaustiva e completa, la legislazione delle associazioni di promozione sociale, proprio come la "Marvelli" della quale, attraverso la costituzione delle emanazioni locali, ci si dovrebbe servire per le attività di progettazione sociale all'interno delle unioni locali. L'attività formativa, come nelle migliori tradizioni degli incontri gex passati, viene alternata a momenti di svago e, questo di Solanas non ha subito eccezioni; forse anche per la peculiarità del luogo e per la vicinanza al mare, poco prima del pranzo ci si è recati in spiaggia, per un tuffo in mare rigeneratore.

Nel pomeriggio, tornati a Cagliari, precisamente presso la sede dell'Unione Exallievi di viale Sant'Ignazio, si è tenuto il secondo incontro formativo sulla comunicazione sociale, presieduto da Valerio Martorana, direttore di Voci Fraterne e Gianrolando Scaringi, esperto di comunicazione e responsabile di numerose iniziative in ambito sociale, i quali hanno esposto alcune delle migliori strategie in ambito comunicativo e quali, tra esse, è auspicabile mettere in atto per le esigenze della Federazione. In seguito, il presidente dell'Unione Salvatore Loi ed il delegato don Angelo Manca, hanno rivolto il proprio saluto ai giovani convenuti. Verso le 18, concluso l'incontro formativo, non poteva mancare il giro turistico per le vie panoramiche del Castello (storico ed antico quartiere cagliaritano) e le strette e tortuose viuzze della Marina. Dopo la cena, a tarda notte, si è fatto ritorno a Solanas.

Sabato mattina si è svolto il terzo incontro, presieduto da don Enzo Giammello -ideale prosecuzione di quello che ci fu a Catania l'anno scorso-, durante il quale, in maniera più approfondita, ha spiegato quali siano le strade migliori e più produttive per accedere ai bandi europei e delle fondazioni bancarie per il finanziamento dei progetti sociali. Nel pomeriggio, attraverso l'Ogliastra, si è giunti alla marina di Cea, in cui i Salesiani hanno un vasto terreno - su cui si può campeggiare ed esercitare molteplici attività- prospiciente alla spiaggia omonima che, secondo il parere di molti, sarebbe una delle più belle dell'Ogliastra. La serata è proseguita con tuffi e cena –molto abbondante anche per i più affamati- all'aperto: non poteva mancare il celeberrimo proceddu!

A Solanas, la mattina della domenica, dopo la Messa, si è tenuto il quarto ed ultimo incontro formativo, utile a riassumere e concentrare tutte le attività e le esperienze vissute in questi giorni, ma, soprattutto, per fare un punto della situazione generale, utile a capire quanto sia stato fatto nell'ultimo anno in materia di progettazione sociale. I prodotti ed i tentativi -fatto un breve ma intenso sondaggio- sono parsi scarsissimi. Tanti furono i fasti, le proposte, le promesse e le intenzioni dell'incontro catanese, quanti scarni e magri – o del tutto assenti ed inconcludenti – i risultati portati. I propositi sono buoni (e lo sono stati), anzi ottimi, ed a parole si dice quanto poi il braccio e la mente - in molti casi- non è in grado o nell'intenzione di fare, e di questo ce ne rammarichiamo tutti. Auspichiamo che, nel breve periodo, si giunga ad un'azione comune che faccia tesoro degli insegnamenti e dei risultati portati, fruttuosi o meno che siano. Ci si concentri nel mettere realmente al centro i giovani, ad avere molto più coraggio di quanto se ne sia dimostrato sino ad ora, prendendosi la responsabilità anche di sbagliare, iniziando, magari, a sburocratizzare la macchina della Federazione nazionale, snellendola e modernizzandola. Fare ciò non solo a parole ma con i fatti perché, come diceva il poeta latino Virgilio, (...) fugit irreparabile tempus! ■

di Nicoletta IULIANO



La femminilità è una forza in sé, potente

Ilaria è una giovane exallieva dell'unione di Cagliari, operativa a livello locale e nazionale, che ha deciso di "lasciare il segno" grazie alla sua femminilità e alla sua sensibilità. Ilaria ha deciso di osare e perseguire il suo obiettivo con coraggio, il coraggio di vivere e combattere "piccole battaglie" in pieno stile salesiano.

Da cinque anni sono parte dell'unione exallievi di Cagliari e da poco più di due, sono stata nominata vice-GEx e, con un po' di personale orgoglio, la prima vice-Gex donna.

La nostra, è un'associazione a composizione prevalentemente maschile, condizione dettata probabilmente dal fatto che la scuola sia stata aperta alle ragazze solo nel 1991.

Il nostro anno sociale ha inizio con la stesura di un programma (che consta fondamentalmente di attività culturali) che ci consente di partecipare al bando indetto ogni anno dall'università di Cagliari per le associazioni studentesche, al fine di ottenere supporto.

Il nostro operato ruota quindi attorno a questo e ad altre attività fisse, come la messa della seconda domenica di ogni mese o la catechesi del nostro delegato.

Ho spesso riflettuto su come la mia femminilità potesse avere un'influenza su tutto questo. Ed oggi, con un po' più di esperienza alle spalle, vorrei che la mia diversa sensibilità lasciasse veramente un segno.

In questo contesto, fatto di una giovane donna che si rapporta ad una miriade di uomini adulti, nessuno mi ha mai esplicitamente detto che, per via del mio sesso, non avrei potuto fare qualcosa, ma il fine pensiero, forse annidato nel subconscio, che non esista parità dei sessi in politica, in economia e nella società, ancora è insito in molti.

Ho iniziato a essere confusa sui preconcetti di genere da quando avevo otto anni e, mentre giocavo ad arrampicarmi con dei bambini, la maestra mi disse di smetterla perché non ero certo un maschiaccio. Sono stata confusa quando i miei amici maschi erano incapaci di esprimere le proprie emozioni. Sono stata confusa quando scrissi un testo per il giornalino dell'unione circa i sentimenti ed un uomo si mise a schernirmi chiamandomi "la psicologa". Sono stata confusa quando discutendo con un ragazzo, questo è stato definito "incapace di difendersi da una ragazza".

A quanto pare, sono una di quelle persone i cui modi di fare sono visti come troppo forti, troppo aggressivi, isolanti e respingenti per gli uomini.

Perché la verità è che una donna che pensa sia giusto che le sia dato lo stesso rispetto che è riservato agli uomini, fa scomodo. Sottrarsi ad una condizione di sottomissione, rialzare la testa può creare resistenze. Vuol dire sabotare secoli di schemi, di dogmi, di stupide certezze.

Gli uomini meno progressisti, i più chiusi, si domandano: "perché improvvisamente manifestate indipendenza? Perché volete diventare nostre pari?". I loro punti di riferimento crollano, devono affrontare una situazione imprevista. Sono superati e si sentono privati di una parte della loro virilità. Dobbiamo volergliene per questo?

Ci spetta ribattere a quella mancanza di lucidità e di intelligenza facendo ricorso all'aggressività?

Io credo nelle possibilità della generazione più giovane e in una forza ancestrale femminile.

I doveri nei confronti della società, degli uomini, dei figli, allontanano la donna da questa forza.

Per ritrovarla occorre risvegliare le proprie passioni, avere il coraggio di viverle e tenere a distanza chiunque cerchi di imbavagliarle. Forse è per questo che tra premier e capi di stato, in Europa le donne sono solo nove.

E nemmeno nel mondo del cinema le cose cambiano: quattro sceneggiatori





su cinque, sono uomini che descrivono troppo spesso donne poco autentiche, offrendo al mondo, attraverso i propri personaggi femminili, allarmanti versioni. Alla luce di questo, il mio apporto femminile nella mia unione continuerà con piccole battaglie e piccoli obbiettivi proprio perché penso che la nostra presenza, in questa associazione, sia essenziale.

E lo è perché abbiamo in noi peculiari leggi della natura, legate ad una genetica che è fondamentalmente istinto: noi capiamo la necessità di evolvere e di adattarci ai tempi per poter sopravvivere, noi sentiamo di dover proteggere ciò che è nostro, noi conosciamo la differenza tra sentire ed ascoltare e solo noi sappiamo che possiamo far felici gli altri dando loro un po' del nostro cuore anziché parte delle nostre ragioni.

E, nel concreto, tra i miei desideri c'è questo: vorrei innanzitutto che il ruolo delle signore che sono parte della nostra associazione, non fosse relegato alla preparazione della colazione la seconda domenica del mese. Vorrei che la loro presenza fosse attiva, come quella di Mariella: una donna adulta con idee giovani ed una mente brillante, la cui presenza, da me fortemente voluta, nel nostro consiglio, è oggi essenziale. E a proposito dell'evolvere per non estinguersi e del mettere via il vecchio per dare spazio al nuovo: una domenica mattina sistemavamo la sede. Mariella ed io, con particolare disinvoltura, buttavamo via tutto ciò che non riusciva a trovare una propria collocazione o una propria utilità, mentre i ragazzi si affaticavano a recuperare dalla spazzatura tutto ciò che buttavamo. Sicché Mariella mi disse: “io pensavo fosse un problema degli anziani, invece è proprio un problema del maschio. Dev'essere una specie di malattia dell'accumulo!”.

Proseguendo poi con la lista dei miei piccoli obbiettivi, vorrei che la mia serietà non venisse chiamata “isterismo” quando ad un maschio non verrebbe detto altrettanto.

Vorrei che i nostri ragazzi non fossero incapaci di chiedere aiuto per paura che la cosa faccia sembrare loro meno virili. Vorrei che loro non diventassero uomini resi fragili e insicuri da un’idea distorta di quello che significa avere successo per un maschio.

Vorrei che ogni uomo ci rispettasse come vorrebbe che fosse rispettata la propria madre, la propria sorella, la propria figlia o la propria moglie.

Vorrei insegnare il culto della bellezza: l'importanza di andare oltre il tipico atteggiamento maschile che mira al pragmatismo delle cose, l'importanza del creare un ambiente che sia specchio di decoro ed eleganza per suscitare piacere in chi lo vive.

E vorrei, infine, ringraziare Nicoletta ed il suo “piccolo obbiettivo” che nasce dalla volontà di questa rubrica al femminile, sperando che questo esempio incoraggi tutte noi a portare avanti, come solo noi sappiamo e possiamo fare, le nostre “piccole battaglie”, ricordandoci che la femminilità è una forza in sé, potente. Come la bellezza, non ha bisogno di essere spiegata e può intimidire alcuni uomini, così come alcune donne che non la riconoscono in se stesse. ■



Tema dell'anno
LA CHIESA: CASA PER MOLTI, MADRE PER TUTTI
#nessunoescluso

Secondo la delibera effettuata al Consiglio Nazionale di Pacognano (12-14 maggio 2017), per un convergente missione laicale di Famiglia Salesiana, seguiamo la Proposta Formativa dei Salesiani Cooperatori, con alcune modifiche di adattamento.



PREMESSE

Il tema generatore di quest'anno, per tutta l'Italia salesiana, si focalizza sul **dono dell'appartenenza gioiosa alla Chiesa** ed è strettamente collegato al tema della proposta pastorale 2016-2017, centrato sul fascino dell'incontro personale con Gesù. Decisamente esplicativa in questo senso è l'affermazione del Vescovo e Padre della Chiesa San Cipriano: «Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre» (*De Catholicae Ecclesiae Unitate*, c. 6). A questi due temi ne seguirà un terzo, nel 2018-2019: il coraggio e la gioia del servizio responsabile. Le fonti principali a cui ci si è ispirati nell'ideare e pensare il cammino di questi tre anni sono: l'*Evangelii Gaudium*, la *Christifideles Laici*, la Spiritualità Salesiana, il Magistero del Papa e la tradizione salesiana.

1. PREGNANZA E CENTRALITÀ DEL TEMA

Parlare di Chiesa agli adulti e ai giovani non è facile per le tante obiezioni e recriminazioni che spesso questo suscita a causa del clima culturale e mediatico che ormai da decenni si respira. Se poi si chiede cosa si intende per Chiesa, emergono chiaramente i limiti di una conoscenza superficiale e ripetitiva, spesso fatta di luoghi comuni e

«Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre»

di tanta astiosità. Siamo certi che una maggiore comprensione del Mistero della Chiesa, sia importante per noi Exallievi ed Exallieve di Don Bosco e per i giovani ai quali siamo mandati. Il rinnovamento e lo slancio del Concilio Vaticano II sono linfa vitale per il cristiano del terzo millennio. La Chiesa è il Corpo di Cristo ed Egli ne è il Capo, e non li si può separare, senza riportarne gravi conseguenze.

A conferma di ciò riportiamo una citazione di Papa Francesco che ci aiuta a cogliere il valore della Chiesa per la fede di ogni singolo discepolo e il legame materno e mariano che intercorre tra il fedele e il Popolo di Dio, offrendo anche ulteriori ragioni e fondamento alla fraternità che intercorre tra tutti i discepoli del Signore Gesù e, in Lui, con tutte le creature: «*Anzitutto una mamma genera alla vita, porta nel suo grembo per nove mesi il proprio figlio e poi lo apre alla vita, generandolo. Così è la Chiesa: ci genera nella fede, per opera dello Spirito Santo che la rende feconda, come la Vergine Maria. La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna e quello che si dice della Madonna si può dire anche della Chiesa! Certo la fede è un atto personale: "io credo", io personalmente rispondo a Dio che si fa conoscere e vuole entrare in amicizia con me (cfr. Lumen fidei, n.39). Ma la fede io la ricevo da altri, in una famiglia, in una comunità che mi insegna a dire "io credo", "noi crediamo". Un cristiano non è un'isola! Noi non diventiamo cristiani in laboratorio, noi non diventiamo cristiani da soli e con le nostre forze, ma la fede è un regalo, è un dono di Dio che ci viene dato nella Chiesa e attraverso la Chiesa*» (Udienza, Roma 11 settembre 2013).

2. TITOLO E HASHTAG

Il **titolo** è tratto da un'espressione di Papa Francesco, contenuta nella *Evangelii Gaudium* al 288: «*Le chiediamo* (a Maria, ndr) *che con la sua preghiera ci aiuti affinché la Chiesa diventi una* ***casa per molti,*** *una* ***madre per tutti*** *i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo*». Subito ci è parsa incisiva, chiara nella sua formulazione, potentemente evocativa e carica di significati: familiarità, accoglienza, rispetto, affetti, maternità, universalità…e il tutto avvolto nelle braccia premurose e sollecite di Maria, madre della Chiesa. Anche il sottotitolo messo in forma di **hashtag**, piccolo strumento comunicativo che si usa molto sui social per raggruppare eventi, situazioni ed esperienze, è stato ripreso da un'espressione del Papa, che al n. 3 di *Evangelii Gaudium* cita il Beato Paolo VI: «**nessuno** è **escluso** dalla gioia portata dal Signore» (*Gaudete in Domino*, 1975). Questo concetto viene ribadito in diversi modi altre cinque volte in *Evangelii Gaudium* (nn. 14, 23, 24, 35, 113) e in modo diffuso nel suo magistero ordinario.

3. L'ICONA

L'icona scelta è un dipinto del pittore Sieger Köder dal titolo "La frazione del pane". Ci è sembrata molto esplicativa del tema dell'anno. Ci aiuta nell'osservazione e comprensione del dipinto il testo di padre Theo Schmidkonz, SJ.

- *"Una tavola comune per tutti, sarà mai possibile?*
- *In alto a sinistra un uomo africano e un indiano che hanno appena ricevuto un pezzo di pane da una mano ferita. Entrambi guardano, grati, verso l'alto da dove aspettano e ottengono aiuto.*
- *Alla mensa siedono anche due amanti che si scambiano segni di tenerezza.*
- *In alto a destra, una donna che anela a ricevere e dare amore. Il pittore pensa a Maria Maddalena.*
- *Sotto di lei una donna asiatica con un bambino che guarda a colui che dice di se stesso: "Io sono il pane della vita. Chi mangia non morirà."*
- *La donna ha sulla sua spalla la mano protettiva di un uomo africano che, a lungo, ha sofferto la fame e la povertà, ma ora beve vino squisito,*



la bevanda dell'immortalità di Gesù. Nessuno è inibito o ansioso!

- *L'ospite di questo pasto, di cui si vedono solo le mani, invita tutti alla sua tavola ricca, nessuno è escluso.*
- *Nel centro, il segno della nuova alleanza, il "mistero della fede". Il volto di Cristo si riflette nel calice, il dono della sua vita è evidenziato dalle mani forate. "L'amore per l'estremo", voglia contagiosa di agire, per questo il dono di cinque pani e due pesci di un ragazzo. Se portiamo i nostri doni ed accogliamo il Dono, il miracolo della moltiplicazione si ripete ancora oggi per noi. I colori dell'arcobaleno ne manifestano la gioia.*
- *Gesù, tu sai di cosa abbiamo bisogno: un orecchio attento, uno sguardo d'intesa, una mano di guarigione, una parola di incoraggiamento, un gesto di tenerezza, un cuore premuroso.*
- *Tu ci dai tutto nel pane della vita e nel calice della salvezza. Fa' che anche noi possiamo condividere generosamente e dare noi stessi agli altri come hai fatto tu."*

(Cfr. Theo Schmidkonz, http://www.versacrum.de/tischgemeinschaft-mit-den-ausgegrenzten-p-93.html).

4. TAPPE

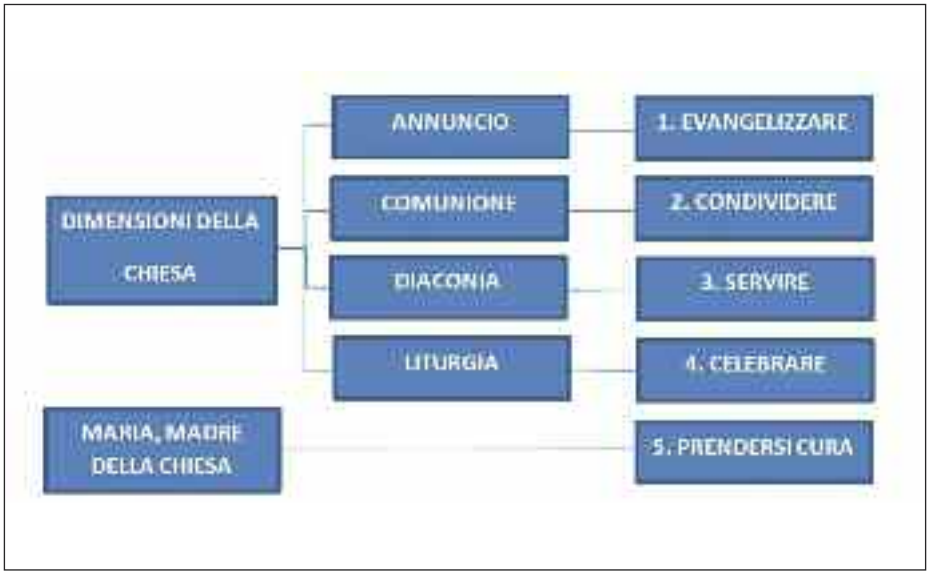
Le tappe sviluppano le dimensioni fondamentali della Chiesa.

Le singole tappe sono state pensate per invitarci a riflettere e ad agire come uomini e donne, che hanno fatto la scelta di essere salesiani ben consapevoli del non poter prescindere dall'essere cristiani e quindi membri della Chiesa. La prima sezione **Io e la Chiesa**, è un invito a rivitalizzare l'appartenenza di ciascuno di noi alla Chiesa, la seconda, **Verso il Sinodo sui giovani**, ci sprona ad interessarci di un evento che la Chiesa mondiale celebrerà nell'ottobre del 2018 e che ci vede tutti, direttamente o indirettamente, coinvolti soprattutto in quanto Famiglia Salesiana dal momento che i protagonisti del Sinodo saranno i giovani.

5. FINALITÀ E OBIETTIVI

Finalità: Crescere nell'appartenenza gioiosa alla Chiesa per essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani. Ciascuna tappa conterrà le seguenti sezioni:

- **Introduzione** (presentazione del verbo con un breve testo ed eventuale icona)
- **Io e la Chiesa** (riferimento biblico commentato con documenti del magistero della Chiesa)
- **Verso il Sinodo sui giovani** (riflessione sui temi proposti dal documento preparatorio al Sinodo dei vescovi su: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".



Prima tappa. EVANGELIZZARE

Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: «insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,20). Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). (EG,160).



IO E LA CHIESA

Dagli Atti degli Apostoli (At 2,5-11)

5Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. 6A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. 7Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? 9Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, 10della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene,

Romani qui residenti,[11]Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

L'evento di Pentecoste ha reso gli apostoli persone "nuove", anche noi con il Battesimo siamo diventati persone nuove. Un dono grande è quello dello Spirito Santo, è Dio che si rende presente in noi e ci consacra re, sacerdoti e profeti: re per il servizio, sacerdoti per celebrare le meraviglie di Dio e profeti per portare agli altri la sua parola. La Chiesa Cattolica, amministrando il battesimo ai neonati ha scisso i due sacramenti dell'iniziazione cristiana legati allo Spirito Santo: il Battesimo e la Cresima. Se nel primo il dono è ricevuto ma non compreso, nel secondo il dono è invocato e diventa un grande impegno di vita: diffondere la gioia della vita cristiana non solo a parole ma soprattutto con la testimonianza di vita.

"L'inserimento in Cristo per mezzo della fede e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana è la radice prima che origina la nuova condizione del cristiano nel mistero della Chiesa, che costituisce la sua più profonda «fisionomia», che sta alla base di tutte le vocazioni e del dinamismo della vita cristiana dei fedeli laici: in Gesù Cristo, morto e risorto, il battezzato diventa una «creatura nuova» (Gal 6,15; 2Cor 5,17), una creatura purificata dal peccato e vivificata dalla grazia." (Christifideles Laici, 9).

In tal modo, solo cogliendo la misteriosa ricchezza che Dio dona al cristiano nel santo Battesimo è possibile delineare la «figura» del fedele laico.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium ci propone: "Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi! (EG,280)

I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo.

In quanto partecipi dell'ufficio di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa

Leggiamo in un testo limpido e denso del Concilio Vaticano II: «In quanto partecipi dell'ufficio di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa (...). Nutriti dell'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle opere apostoliche della medesima; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo; mettendo a disposizione la loro competenza rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa».

Ora è nell' evangelizzazione che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa, il cui cammino storico si snoda sotto la grazia e il comando di Gesù Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16, 15); «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). «Evangelizzare _ scrive Paolo VI _ è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda» (CL,33).

La partecipazione all'ufficio profetico di Cristo, «il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre», abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere non esitando a denunciare coraggiosamente il male. Uniti a Cristo, il «grande profeta» (Lc 7,16), e costituiti nello Spirito «testimoni» di Cristo Risorto, i fedeli laici sono resi partecipi sia del senso di fede soprannaturale della Chiesa che «non può sbagliarsi nel credere» sia della grazia della parola (cfr. At 2, 17-18; Ap 19, 10); sono altresì chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente la loro speranza nella gloria «anche attraverso le strutture della vita secolare»(CL,14).

Riflettiamo:

- *Quando mi guardo allo specchio "vedo" sulla mia fronte il sigillo di Cristo? Sento la gioia di appartenere a Lui e il desiderio di gridarlo al mondo intero?*
- *In virtù del Battesimo che abbiamo ricevuto ci sentiamo parte della grande famiglia di Dio, la Chiesa, e quindi legati tra di noi da un vincolo spirituale?*
- *Mi sento parte integrante della Chiesa? Sento, penso e voglio ciò che la Chiesa propone? Vivo nell'umiltà, nella fedeltà e nel servizio della preghiera il mio essere Chiesa?*



VERSO IL SINODO SUI GIOVANI

Gli strumenti della nuova evangelizzazione e l'importanza della testimonianza

LA PAROLA DEI GIOVANI

(tratto da http://www.vinonuovo.it/index.php?l=it&art=2703)

ALESSANDRA: «Da parte di alcuni adulti esiste davvero il desiderio di aprirsi ai giovani, ma spesso in entrambe le generazioni c'è paura di cambiare: si dà spazio ai giovani, ma all'interno di forme già costituite, oppure sono i giovani stessi che pensando di esprimersi in modo originale diventano i più forti sostenitori degli schemi. Servirebbe più coraggio da parte di tutti».

LA PAROLA DELLA CHIESA

(dal Documento preparatorio del Sinodo sui giovani)

I linguaggi della pastorale. Talvolta ci accorgiamo che tra il linguaggio ecclesiale e quello dei giovani si apre uno spazio difficile da colmare, anche se ci sono tante esperienze di incontro fecondo tra le sensibilità dei giovani e le proposte della Chiesa in ambito biblico, liturgico, artistico, catechetico e mediatico. Sogniamo una Chiesa che sappia lasciare spazi al mondo giovanile e ai suoi linguaggi, apprezzandone e valorizzandone la creatività e i talenti. Riconosciamo in particolare nello sport una risorsa educativa dalle grandi opportunità e nella musica e nelle altre espressioni artistiche un linguaggio espressivo privilegiato che accompagna il cammino di crescita dei giovani

La cura educativa e i percorsi di evangelizzazione. Nell'azione pastorale con i giovani, dove occorre avviare processi più che occupare spazi, scopriamo innanzi tutto l'importanza del servizio alla crescita umana di ciascuno e degli strumenti pedagogici e formativi che possono sostenerla. Tra evangelizzazione ed educazione si rintraccia un fecondo legame genetico, che, nella realtà contemporanea, deve tenere conto della gradualità dei cammini di maturazione della libertà. Rispetto al passato, dobbiamo abituarci a percorsi di avvicinamento alla fede sempre meno standardizzati e più attenti alle caratteristiche personali di ciascuno (...).

Silenzio, contemplazione, preghiera. Infine e soprattutto, non c'è discernimento senza coltivare la familiarità con il Signore e il dialogo con la sua Parola. In particolare la *Lectio Divina* è un metodo prezioso che la tradizione della Chiesa ci consegna (...).

QUALCHE PAROLA PER RIFLETTERE

Nel cercare vie per la nuova evangelizzazione e per coinvolgere i giovani non servono atteggiamenti giovanilistici, ma tenere presente lo sguardo di Gesù ("fissatolo, lo amò") nei confronti del "giovane ricco" e le parole di Don Bosco "amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi". Con Gesù superiamo ogni barriera di diffidenza e pregiudizio, consolandoci anche nel caso in cui i giovani non corrispondano alla nostra proposta; con Don Bosco ci facciamo "tutto a tutti" per loro e con loro, ci rendiamo presenti, ci mettiamo sulla stessa lunghezza d'onda. Poi, dove noi non possiamo o riusciamo ad arrivare, punteremo sulla preghiera e sosterremo chi può farlo, anche economicamente se possibile.

La parola a noi

- *Abbiamo davvero paura di cambiare come dice la giovane Alessandra?*
- *Nei nostri ambienti non capita spesso di dire " si è fatto sempre così, perché cambiare?". In quali situazioni per esempio?*
- *Conosciamo dei giovani che sono "vecchi dentro"?*
- *La nostra Unione (ma anche alcuni di noi) è impegnata a sostenere o a promuovere attività sportive, musicali, artistiche? Possiamo fare qualcosa eventualmente in tal senso?*
- *Quale e quanto spazio diamo nella nostra vita al silenzio, alla contemplazione e alla preghiera? C'è un'esperienza comune che possiamo proporre?*

PRIMA TAPPA OBIETTIVI E SUGGERIMENTI OPERATIVI

VERBO	PILASTRO	DIMENSIONE UMANA	DIMENSIONE CRISTIANA	DIMENSIONE SALESIANA
EVANGELIZZARE *"…e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".* (At 2, 11)	**SAPERE**	*- Riconoscere le caratteristiche dell'epoca postmoderna* *- Aggiornarsi su avvenimenti, fatti e situazioni del mondo*	*- Maturare una conoscenza teologica di base in relazione al sacramento del BATTESIMO e della CRESIMA*	*- Leggere e meditare Art. 1 § 1 PVA / Regolamento*
	SAPER FARE	*- Mettere in atto e sviluppare abilità sociali* *- Migliorare le capacità comunicative*	*- Annunciare e narrare le opere di Dio* *- Leggere i segni di Dio* *- Introdurre nella vita della comunità cristiana* *- Utilizzare i mezzi di comunicazione sociale per l'annuncio del Vangelo*	*- Osservare l'oggi con uno sguardo profetico per interpretare i segni dei tempi con la creatività tipica di Don Bosco* *- Studiare e realizzare il rapporto tra animazione ed evangelizzazione valorizzando i principi cristiani anche nel gioco e riducendo la competitività* *- Lavorare instancabilmente, come Don Bosco, per la "diffusione della buona stampa"*
	SAPER ESSERE	*- Aprirsi ai valori più alti come la giustizia, la sincerità, la bontà,…*	*- Vivere la libertà, in obbedienza al piano di Dio, imparando ad apprezzare il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari* *- Vivere una fede incarnata armonizzando fede e vita, sapere e agire* *- Vivere l'ansia e la gioia di annunciare il Vangelo*	*- Unificare la propria vita in Dio, secondo gli insegnamenti e la testimonianza di Don Bosco*
	SAPER VIVERE IN COMUNIONE	*- Accogliere ed apprezzare le ragioni degli altri maturando atteggiamenti di apertura, di fiducia e di stima reciproca* *- Valorizzare il contributo di ciascuno*	*- Acquisire il* sensus Ecclesiae (sentire e pensare e volere dentro la Chiesa) *e il* sentire cum Ecclesiae (umiltà, fedeltà e servizio della preghiera)	*- Condividere, nell'Associazione, la corresponsabilità nell'evangelizzazione individuando opportune realizzazioni e iniziative da portare avanti insieme*

di Giovanni CAPURSO



Riprendiamo il cammino sull'esempio di Nazareth

Con la fine del periodo estivo ci siamo portati via i suoi lenti ritmi. Per molti di noi è stata l'occasione per assaporare una parentesi di tranquillità. Ma ritornando alle consuete cadenze frenetiche c'è il rischio di cadere nelle tentazioni sempre molto presenti anche negli ambienti cristiani, quelli dell'attivismo e del protagonismo. E aggiungo, anche tra noi exallievi/e. Incarichi, posti d'onore o ricerca di medaglie, prendono non di rado il sopravvento sul sincero interesse verso i giovani e non ci rendono degni della figliolanza a don Bosco e Maria Ausiliatrice.
Su questo punto Gesù, durante la sua predicazione, è sempre stato molto chiaro. Il direttore mi perdonerà se riporto integralmente il passo evangelico:

… quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt 6,1-6.16-18)

Il pericolo è proprio quello di badare più alla visibilità pubblica e alla stima altrui che al servizio donato gratuitamente. Davvero è necessario trasformare in esibizione tutto quell che facciamo per noi stessi e per gli altri? È una questione sulla quale abbiamo il dovere dentro di noi di fare discernimento.
A tal proposito mi viene in mente il silenzio della casa di Nazareth. Su di esso si riflette sempre molto poco. Oserei dire che è anche troppo poco onorato. Basta leggere il Vangelo così com'è. In apparenza sembra che Gesù abbia cominciato ad esistere dai trent'anni in poi. Trent'anni sprecati, se giudicassimo le cose secondo il nostro modello efficentista. Eppure non è così. Questo lungo silenzio ci fa capire come Gesù è cresciuto, ha amato e lavorato, potremmo dire, ha dato testimonianza della sua divinità senza clamori. Non ha dato notizie roboanti di sé.
Ma anche della sua breve vita pubblica troviamo molti passi, soprattutto di momenti significativi, che vedono Gesù alla ricerca di luoghi appartati in cui mettersi in disparte. Quando per esempio dopo la moltiplicazione dei pani, la folla lo acclama ed egli, *"sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò sul monte, tutto solo"* (Gv 6,15), oppure nell'evento della trasfigurazione sul monte Tabor riportato dai tre vangeli sinottici, o ancora prima della passione quando si ritira sul monte degli Ulivi (Mt 26,30-35)
Ecco di questo nascondimento che riempie di senso dobbiamo fare tesoro, abbiamo il dovere di custodirlo e proteggerlo dinanzi ad una società dominata dalle prepotenze dell'esibizionismo. ■



Designed by Jcomp / Freepik

IL TUTORE VOLONTARIO PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

SFIDA ED OPPORTUNITÀ PER LA FAMIGLIA SALESIANA



Carissimi amici,
componenti della Famiglia Salesiana,
il documento finale del Capitolo Generale dei Salesiani (CG27) del 2014 ci invita a prestare una particolare attenzione agli immigrati, profughi, e giovani disoccupati che ci interpellano come Salesiani in tutte le parti del mondo. Siamo invitati a trovare forme di collaborazione per dare risposte concrete. L'attuale situazione italiana dei minori stranieri non accompagnati rappresenta questa richiesta che al contempo è anche una sfida educativa.
Una ulteriore sollecitazione proveniente dal CG 27 è la sensibilità dei confratelli nei confronti dei diritti umani ed in particolare dei minori.

Anche Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest'anno, esorta tutti i cristiani ad avere una attenzione particolare "verso i fanciulli che sono il gruppo di migranti più vulnerabile perche sono invisibili e senza voce". Potremmo essere noi quella voce.

La proposta di Salesiani per il Sociale (Federazione SCS/CNOS) ricade in questa direttrice di azione che chiama a raccolta le forze di salesiani consacrati e laici di buon cuore a rispondere a questo appello che si concretizza nella figura del Tutore volontario così come è definito dalla Legge 47/2017 meglio conosciuta come "Legge Zampa".

Vi invito quindi a prendere in seria considerazione questa proposta sia come singoli che come comunità.
Don Bosco ha ancora bisogno di noi.
Grazie ed un fraterno saluto

Don Stefano Martoglio
Superiore Regione Mediterranea

C'È BISOGNO DI TE !



Tra il 1841 ed il 1844 il giovane prete Giovanni Bosco ha tra le sue attività pastorali la visita alle carceri della "Generala" di Torino. Qui trova rinchiusi, anche per futili motivi, diversi giovani. Quella vista di giovani vite ai margini della società e con un futuro tristemente segnato scuotono l'animo e la coscienza di D. Bosco. Nella sua riflessione così si esprime: "Chi sa, se questi giovanetti avessero avuto forse un amico, che si fosse presa amorevole cura di loro, li avesse assistiti ed istruiti nella religione nei giorni di festa, chi sa se non si sarebbero tenuti lontani dal mal fare e dalla rovina, e se non avrebbero evitato di venire e di ritornare in questi luoghi di pena? […] E pregava il Signore che gli volesse aprire la via per dedicarsi a quest'opera di salvamento per la gioventù". (MB II, 61-62)

Una scena simile si presenta sotto i nostri occhi anche oggi. Tra le tante difficoltà e pericoli in cui può incorrere la gioventù si registra il triste fenomeno dei Minori Stranieri Non Accompagnati, i MSNA. La Legge 47/2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati", anche nota come "Legge Zampa", offre una opportunità per prendersi cura dei MSNA attraverso la figura del Tutore Volontario (art. 11 della L. 47/2017). In ottica salesiana è da leggere come l'amico che si prende cura del più piccolo e fragile (se questi giovanetti avessero avuto forse un amico, che si fosse presa amorevole cura di loro), un impegno che Don Bosco ci propone.



È un appello a "uomini e donne di buona volontà" con un cuore sensibile che guarda alle necessità dei nostri tempi, che ascolta il grido di aiuto "silenzioso" che viene dalle migliaia di minori che dopo peripezie e rischi sono arrivati nel nostro paese. È un invito, come dice la Legge 47/2017 a "Privati cittadini, selezionati ed adeguatamente formati […] disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato" (art.11).

A giugno 2017 ne sono sbarcati più di 9.000, la fascia d'età principale è tra i 15 ed i 17 anni, potrai prenderti cura di loro, è una bella sfida educativa come quella affrontata da D. Bosco, non possiamo essere da meno.

C'è bisogno di te che leggi questo appello, potresti essere tu un tutore volontario e magari farti portavoce e promotore presso i tuoi amici, parenti e conoscenti. Mi auguro che questo appello trovi uno spazio di riflessione nel tuo cuore e possa condurti a fare una scelta d'amore per chi è meno fortunato di noi e non ha un amico che si prenda cura di lui. Grazie!

Don Giovanni D'Andrea
Presidente Salesiani per il Sociale
(Federazione SCS/CNOS)

IMPEGNO SALESIANI PER IL SOCIALE PER I MSNA E RUOLO DEL TUTORE



Salesiani per il Sociale (Federazione SCS/CNOS) è l'ente civilistico dei Salesiani d'Italia che ha come mission il sostegno dei bambini e giovani in grave disagio ed emarginazione. Da 25 anni è la "sentinella" che vigila e monitora le situazioni di povertà ed esclusione che con dinamiche repentine interessano il nostro paese. Da qualche anno il fenomeno dei MSNA ci interpella fortemente e ci chiama a dare risposte concrete.
Sono circa 400 i MSNA accolti in prima e seconda accoglienza nelle diverse strutture che Salesiani per il Sociale hanno dislocate sul territorio nazionale. Questa è una prima fase che impegna circa 100 educatori e tra questi diversi Salesiani. Queste attività di accoglienza e accompagnamento possono essere ulteriormente rinforzate e migliorate se al lavoro educativo si affianca un'azione competente e motivata di tutela e di sostegno.
A motivo di questo la figura del Tutore Volontario, previsto dall'articolo 11 della "Legge Zampa", riveste un ruolo chiave. Per quanto riguarda le modalità di reperimento di tutori per MSNA, fino ad oggi si è fatto ricorso a figure amministrative o a liste presenti nei Tribunali.

Visto il moltiplicarsi di minori che arrivano nel nostro territorio è necessario trovare nuove e motivate risorse. È una scelta di grande solidarietà e di "carità cristiana" in ambito della Fede ("Ero forestiero e mi avete ospitato" Mt 25,35). Non si tratta di ospitare in casa propria un minore straniero, ma incontrarlo ed instaurare un rapporto di fiducia nella quale possa sentirsi tutelato ed accompagnato nel vivere dignitosamente i suoi diritti.

"Chi vuol fare qualcosa di buono trova la strada, chi non vuol fare trova la scusa"



Nel fare questo non si è soli, Salesiani per il Sociale con le sue articolazioni territoriali è ben lieto di fare il cammino assieme con azioni di formazione, supporto, e rete territoriale in dialogo con le autorità preposte a questo in primis i Garanti Regionali per l'infanzia e l'adolescenza.
Riteniamo che in questo modo rispondiamo all'invito del Capitolo Generale dei Salesiani del 2014": "Gli immigrati, i profughi e i giovani disoccupati ci interpellano come Salesiani in tutte le parti del mondo: ci invitano a trovare forme di collaborazione e ci spronano a dare risposte concrete e ad avere una mentalità più aperta, solidale e coraggiosa".
Il Tutore Volontario può essere una risposta concreta che richiede una mentalità aperta, solidale e coraggiosa. Ci serva da stimolo un proverbio africano: "Chi vuol fare qualcosa di buono trova la strada, chi non vuol fare trova la scusa", siamo qui nel nome di D. Bosco per trovare strade, gli indifferenti hanno già trovato le scuse.

Chi è il tutore volontario e cosa fa



La legge n. 47 del 7 Aprile 2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" istituisce la figura del Tutore Volontario: privati cittadini che si assumono la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più nel caso di fratelli e sorelle. Tale figura è espressione di una genitorialità sociale e cittadinanza attiva, infatti il tutore non esercita soltanto una rappresentanza giuridica del minore, ma un tutore attento alla relazione umana ed educativa con il minore, ai suoi bisogni e problemi.

IL TUTORE VOLONTARIO:

- svolge compiti di rappresentanza legale;
- persegue il riconoscimento dei diritti della persona minore di età senza alcuna discriminazione;
- promuove il benessere psico-fisico della persona di minore età;
- vigila sui percorsi di integrazione ed educazione tenendo conto delle capacità, inclinazioni naturali, aspirazioni;
- vigila sulle sue condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione;
- amministra l'eventuale patrimonio della persona di minore età.

Chi può fare il tutore volontario



I privati cittadini selezionati e adeguatamente formati da parte dei Garanti regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'infanzia, devono possedere alcuni requisiti:

- cittadini italiani o dell'Unione Europea;
- residenza anagrafica in Italia;
- aver compiuto 25 anni;
- godimento dei diritti civili e politici;
- non aver riportato condanne penali e non aver in corso procedimenti penali o procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza e prevenzione;
- assenza di condizioni ostative:
  - non deve essere stato oggetto di provvedimenti di decadenza, limitazione o sospensione della responsabilità genitoriale;
  - non deve essere stato rimosso da altra tutela;
  - non deve essere iscritto nel registro dei falliti;
  - deve avere una "ineccepibile condotta";
  - deve avere disponibilità di tempo ed energie per realizzare la sua funzione;
  - non deve trovarsi in situazione di conflitto di interessi nei confronti del minore.

Il candidato può indicare anche il possesso di particolari titoli di studio, esperienze e qualità.

Come diventare tutore volontario

L'obiettivo è quello di formare ed accompagnare persone qualificate, a partire dalle motivazioni personali che abbiano le conoscenze per adempiere ai suoi doveri con responsabilità, efficienza e appropriatezza relazionale.

Per i tutori individuati è previsto un periodo di formazione iniziale, supporto ed accompagnamento.

Il cittadino che è interessato deve fare domanda all'ufficio del Garante del proprio territorio che verifica la presenza di requisiti richiesti e ammette i candidati alla formazione. All'esito della quale viene iscritto, dopo aver confermato la propria disponibilità, nell'elenco dei tutori tenuto presso ogni tribunale dei minorenni.

È prevista una formazione iniziale della durata di 3 moduli di 8/10 ore ciascuno (modulo fenomenologico, giuridico, psico-sanitario) e un periodo di accompagnamento con incontri formativi periodici e confronto esperienziale.





A CHI RIVOLGERSI

SALESIANI PER IL SOCIALE
SEDE NAZIONALE (Roma)
Don Giovanni D'Andrea
Cell. 340 9840657
Email: dongiovanni@salesianiperilsociale.it

SALESIANI PER IL SOCIALE
SICILIA
Rosalinda Castaldo
Cell. 348 5692366
Email: linda.blu2008@libero.it

SALESIANI PER IL SOCIALE
ITALIA CENTRALE
Michela Vallarino
Cell. 347 5203848
Email: m.vallarino@volint.it
Andrea Farina
Cell. 328 0011540
Email: osdirittiminori@gmail.com

SALESIANI PER IL SOCIALE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Tel. 011 5224231 / Fax 011 5224665





SALESIANI PER IL SOCIALE
FEDERAZIONE SCS/CNOS
Via Marsala, 42 - 00185 Roma
Tel.: 06 4940522 - Fax: 06 44701712
info@salesianiperilsociale.it
www.salesianiperilsociale.it

salesianiperilsociale

@salesociale

Salesiani per il Sociale

Un exallievo salesiano Procuratore capo della Repubblica di Lamezia



Soverato – Il 27 giugno, davanti alle più alte cariche civili, militari e religiose, un exallievo salesiano, Salvatore Curcio, è stato insediato quale Procuratore capo della Repubblica di Lamezia. Il magistrato, frequentatore dell'opera salesiana "Beato Michele Rua" di Soverato, ha concluso il suo discorso introduttivo di insediamento con le parole che riportiamo di seguito, convinti che ogni 'ragazzo' di don Bosco possa dire grazie per l'educazione ricevuta tra le mura, i cortili e i banchi di scuola di una casa salesiana.
"Nella mia vita da magistrato mi hanno sempre guidato due elementi: equilibrio ed umanità. Caratteristiche che ho imparato anche nella mia formazione salesiana presso l'istituto salesiano di Soverato". Nell'ufficio del nuovo procuratore capo, non poteva mancare l'immagine di don Bosco.

Gli Exallievi di Don Bosco agrigentini rendono omaggio a Luigi Pirandello nel 150° Anniversario della sua nascita

Di anni ne sono trascorsi 60 dall'ormai lontano 1957, anno in cui il Sindaco della Città dei Templi, Enzo Lauretta, assunse l'iniziativa di traslare le ceneri dello scrittore agrigentino Luigi Pirandello dal Museo Civico di Piazza Municipio, dove erano provvisoriamente custodite fin dal 1946 alla Casa Natale di Contrada Caos.
In quella occasione, a cinque Exallievi di Don Bosco: Pippo Micciche', Francesco Pancucci, Vincenzo Vanadia, Enzo Lauretta, 1° Presidente dell'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento, scomparso nel 2014 all'età di 90 anni e Calogero Patti, in atto Presidente dell'Unione agrigentina, toccò il privilegio di scortare l'arca lignea, al cui interno era custodito il cratere attico contenente le ceneri del drammaturgo agrigentino, dal Museo Civico alla Casa Natale di Contrada Caos.
Il 6 Luglio 2017 è stato celebrato ad Agrigento il 150° Anniversario della nascita di Pirandello, evento a cui non è voluto mancare il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale, con la sua presenza, ha inteso onorare uno dei figli più illustri di questa terra di Sicilia. Durante la sua breve permanenza, ha visitato il Parco Archeologico con gli scavi del ritrovato teatro ellenistico-romano, la Casa Natale del Premio Nobel agrigentino e, al Tempio della Concordia, ha presenziato alla cerimonia della consegna del Premio Pirandello all'attore Tony Servillo e della Targa Speciale all'attore Michele Riondino.
Presenti alla cerimonia, tra gli altri , il Cardinale Francesco Montenegro, il Presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, Exallievo di Don Bosco di Gela, l'On. Angelo Errore, Presidente Emerito dell'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento e l'Avv. Gaetano Allotta, Exallievo di Don Bosco dell'Unione agrigentina.
Gli Exallievi di Don Bosco dell'Unione di Agrigento si sono associati alla città nel rendere omaggio a Luigi Pirandello, volendo così onorare questo "figlio del caos" (nel dialetto girgentino "cavusu") – come lui stesso si definì nel 1893 in una lettera inviata all'amico Pio Spezi – che il 28 Giugno 1867, non per caso, cadde "una notte di giugno come una lucciola sotto un pino solitario in una campagna d'olivi saraceni affacciata agli orli d'un altipiano di argille azzurre sul mare africano".



Pirandello, Mattarella e Servillo

UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

IN BICICLETTA UNA BELLA STORIA DI FEDE E DI SPORT

È diventato un corposo Almanacco il racconto dei Ciclo pellegrinaggi che gli Exallievi di don Bosco, della Parrocchia dei Salesiani di San Marone di Civitanova Marche, hanno portato avanti nell'arco degli anni dal 2000 al 2016 e che hanno rappresentato degli straordinari momenti di fede e di imprese ciclistiche. Il merito della raccolta data alle stampe, va attribuito a Claudio Ripa, che dell'Unione Exallievi di Don Bosco del luogo è stato pure presidente, anche lui in bicicletta in tante edizioni dei viaggi, con la collaborazione di Sorrento Diomedi, ottimo ciclista del Pedale Civitanovese, molto esperto nel predisporre gli aspetti tecnici dei percorsi e la rappresentazione grafica degli stessi. Un ottimo lavoro tipografico, dunque, che riporta una dovizia di fotografie, notizie di un'infinità di luoghi di culto, abbazie, a cominciare dal pellegrinaggio in bicicletta avvenuto nel settembre del 2000 per assistere in Vaticano alla Messa di Papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo della Terza Età. Un viaggio ispirato a quanto il Santo Padre del momento ebbe a dire e cioè che: "Il pellegrinaggio è momento significativo dei credenti. Esso evoca il cammino personale del credente sulle orme del Redentore". Nella programmazione di quel viaggio, l'allora parroco don Alvaro Forcellini, anche lui ciclista e presente in alcune edizioni, rivolse ai partecipanti il "Benvenuto a te - scrisse - che hai accettato di unirti all'allegra carovana che in bicicletta affronterà la tappa giubilare Civitanova M. – Roma". Il percorso di complessivi 283 km fu coperto in tre tappe. Nella gremitissima piazza del Vaticano, quel gruppo di sportivi, non certamente giovanissimi e con le magliette colorate, non sfuggì alle telecamere: le bici erano state riposte in un locale della sede Vaticana. Negli anni successivi un susseguirsi di pellegrinaggi, sempre ovviamente in bicicletta, con alcuni familiari al seguito sul pullman che avrebbe riportato la comitiva a casa. Le mete furono quelle di San Giovanni Rotondo, Torino, nei luoghi di don Bosco, Santiago di Compostela (18-25 agosto 2003), con partenza in bicicletta da Pamplona e il percorso di 724 chilometri fu compiuto in sette giorni, in uno dei quali fu affrontata la salita della "Crux de fer ". luogo mitico di "el Camino de Santiago" con i suoi 1504 metri di altitudine. Il giorno successivo a quello dell'arrivo, la messa nella Cattedrale di Santiago venne concelebrata da don Michele Korceba, ospite dei Salesiani di San Marone, che aveva fatto parte del gruppo dei pellegrini e, nella liturgia della parola, una lettura venne fatta in spagnolo da uno dei ciclisti civitanovesi, il dott. Antonio Frassini. Inoltre, in tutte le tappe furono realizzati dei collegamenti in diretta con "Radio C1 In Blu", emittente delle Marche molto seguita, e di conseguenza i familiari in Italia ebbero modo di conoscere l'andamento e il racconto del pellegrinaggio. Ancora viaggi, pedalando, per i luoghi di San Francesco, Padova, Pompei, Montecassino, Lourdes, con partenza in bicicletta da Nimes e in quella occasione furono superati i mitici colli pirenaici de Tourmalet (m. 2114) e dell'Aspin (m.1489). Certamente i partecipanti ai pellegrinaggi, quasi sempre con qualche donna nel gruppo, composto normalmente da venti-trenta partecipanti, avevano un buon allenamento di base e il tragitto in salita veniva percorso, dai meno preparati, lentamente e con adeguati rapporti del cambio della bici. In una circostanza, proprio Claudio Ripa ebbe a dire nella programmazione di un viaggio: "Coraggio e non aver paura…delle salite: "per aspera ad astra" (famosa incitazione) ed Egli, in questo nostro sforzo, pedalerà insieme a tutti noi, per darci forza ed esserci di Guida". Nei vari viaggi, sempre l'incoraggiamento dei parrocchiani e dei presidenti dell'Unione Exallievi che hanno proseguito l'incarico di Claudio Ripa e che sono stati: Federico Pezzoni, anche lui in veste di ciclista, e l'attuale Gianfranco Palmieri. Impossibile accennare ai contenuti dei i viaggi compiuti in diciassette anni di attività, nel corso dei quali sono stati percorsi in bicicletta ben 9.955 km, un qualcosa come la somma degli ultimi tre giri d'Italia, dal 2015 al 2017, che è stata di 10.484 km, e in aggiunta alle località alle quali si è fatto cenno, sono da ricordare quelle di Cascia, Altötting (il cuore cattolico della Baviera), con partenza in bicicletta da Benediktbeurrn,cittadina della Baviera sede di un antico monastero, Santa Maria di Leuca, Montevergine, Trieste e Redipuglia. In occasione di un nuovo pellegrinaggio nei luoghi di don Bosco, avvenuto nel 2015, il parroco, don Giovanni Molinari, ebbe modo di esprimere: "Il più vivo compiacimento per aver scelto in questa edizione del ciclo pellegrinaggio i luoghi più significativi della vita di Don Bosco: Torino, Chieri, il Colle. È sicuramente un'esperienza che vi porta a contatto con la fonte della spiritualità salesiana". Una bella storia, dunque, di fede e di sport che ha visto protagonisti numerosi Exallievi e appassionati di ciclismo del territorio, sempre ben felici di sostenere, nel loro canto: "Siamo noi di San Marone / la più lieta e gaia schiera / l'allegria è la bandiera / della nostra balda gioventù". Proprio così.

Vittorio De Seriis



UNIONE DI VIBO VALENTIA

EXALLIEVI DI DON BOSCO A CONFRONTO



Domenica 25 giugno 2017 ha visto gli exallievi ancora protagonisti dellagioia salesiana. quella dei tempi passati e dei tempi odierni, con lo spirito del san giovanni bosco di sempre. A Pizzo Calabro, nella magnifica cornice del mar tirreno, in un lido appostamente scelto per l'occasione, dalla dinamicissima presidente della unione di Vibo Valentia, Carmela Genco, si sono riuniti i soci vibonesi e lametini. Con gli exallievi erano presenti: - alcuni soci dei giuristi cattolici di Lamezia; - del masci (movimento educativo di azione cattolica) di Lamezia, con la sua presidente, costanza d'amico; i focolarini, rappresentati dagli exallievi franca e giovanni condello; alcuni soci del gruppo biblico di Vibo Valentia; alcuni simpatizzanti del carisma salesiano. Tema dell'incontro quello della famiglia ieri ed oggi, sapientemente condotto da carla putrino, psicologa,la nutrita presenza ha reso l'incontro particolarmente vivo e piacevole, tanto da vedere anche a tavola quaranta allegri commensali, allietati dalla simpatica accoglienza di michele, putrino, già presigente ispettoriale. Al saluto iniziale, formulato dalla padrona di casa, carmela genco, è seguito quello di antonio mellace nella sua qualità di presidente della federazione calabra degli exallievi di don bosco. Mellace ha apprezzato tanta autorevole e nutrita presenza e si è complimentato con affetto. La ricca relazione di carla putrino è servita ad alimentare un crescente interesse sociale e culturale per un tema di grande attualità qual'è quello della famiglia. Cosi variegata e sottoposta a continui attacchi da parte di un mondo in evidente crisi di identità. senza nulla togliere alla ricca relazione, l'uditorio ha portato un suo contributo che ha visto il culmine nella profondità di pensiero espressa dal dalegato dell'unione di vibo valentia, don tescione, fine biblista e persona di forte caratura culturale. La sua omelia ed il suo sentire hanno conferito un tono di alta spiritualità, dall'inizio alla fine dell'incontro. Ma gli exallievi non si sono fatti attendere. perché gli interventi sia durante la relazione sia durante il pranzo hanno dimostrato quanto sia importante testimoniare "osando" e partecipando. Tra gli inteventi quelli del sottoscritto, vito cesareo, il quale ha riferito sul cammino associativo della propria unione di lamezia, presieduta da mariella crisalli, anche lei presente con la sua vice teresa taballi e Pietro Spena, incaricato per il costituendo gruppo cooperatori. Sono seguiti gli interventi della suddetta presidente masci, costanza d'amico, con quelli di lina cimino, socia del masci. Vibo e Lamezia si sono incontrati nel nome don bosco al quale in definita hanno detto di volersi aiutare per fare vera comunione e per servire le chiese locali di lamezia e di mileto-nicotera-tropea. alle quali hanno fatto riferimento con un particolare saluto ai due rispettivi vescovi. s.e.mons. luigi antonio cantafora e s.e. mons. luigi renzo. D'altronde l'unione di lamezia tiene le proprie riunione nel palazzo vescovile, sede naturale per un laicato che sia espressione di una cosciente appartenenza ecclesiale, tanto necessaria in un momento altamente qualificato e qualificante per la presenza di un papa eccezionale come francesco. Gli exallievi fanno la loro parte, il resto lo fa certamente Gesù Salvatore.

Vito Cesareo

UNIONE DI ALASSIO

UNA SERATA DEDICATA AL CARDINAL CARLO MARIA MARTINI



Da sinistra il sindaco prof. Enzo Canepa, la signora Maris Martini, Ilaria Falcone consigliere Unione di Alassio.

A 5 anni dalla morte del Cardinal Carlo Maria Martini (31 agosto 2012), gli Exallievi don Bosco di Alassio, con la preziosa collaborazione dell'Istituto Salesiano, hanno organizzato un evento unico. Sabato 24 giugno nel campo dell'Oratorio la signora Maris Martini, sorella del Cardinale, con cui ha trascorso ad Alassio le vacanze estive durante l'infanzia, ha ricordato con affetto il fratello, preparando anche un montaggio di fotografie di ben tre generazioni di Martini in vacanza nella Città del Muretto. Dopo la consegna da parte del sindaco Enzo Canepa di una pergamena, attestato di riconoscenza delle sue estati in Liguria, il numeroso pubblico ha assistito alla proiezione del docufilm del Maestro Ermanno Olmi vedete, sono uno di voi. L'opera del regista si concentra sull'uomo di fede e di scienza, consapevole che senza giustizia non c'è libertà; e di conseguenza, una Chiesa non più di dogmi, ma di fede, il cui fondamentale comandamento è un percorso libero e condiviso quale incessante testimonianza nel riconoscere e difendere il diritto alla dignità di ciascun uomo. Una serata di crescita per tutti i presenti che hanno (ri)vissuto la storia di un protagonista del nostro tempo, un profeta di speranza che ha camminato con il popolo della Chiesa.

Ilaria Falcone

UNIONE DI CANELLI

INTITOLATO ALLA PROF.SSA MARI' MERA IL SALONE - TEATRO DON BOSCO

Domenica 4 giugno scorso ai Salesiani di Canelli, durante l'incontro annuale degli Exallievi ed Amici di Don Bosco, si è svolta la cerimonia di intitolazione del Salone-Teatro Don Bosco, - posto sotto il Santuario salesiano di Maria Ausiliatrice, in Regione San Giovanni, - alla memoria della benefattrice, la professoressa Marì Mera, morta nel 2015 a 65 anni, particolarmente legata a Canelli dove vivono ancora numerosi parenti con i quali aveva mantenuto stretti rapporti e dove aveva la vecchia casa di famiglia. Alla cerimonia, hanno partecipato i Salesiani Don Italo Spagnolo, missionario in Nigeria, Don Valeriano Barbero, missionario in Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (Oceania) Don Giampiero Olearo, ed il delegato Exallievi e Rettore del nostro Santuario di Maria Ausiliatrice Don Franco Parachini, (tutti già studenti o chierici dell'ex Istituto Salesiano "Faravelli" di Canelli), i nostri Parroci e parecchi Exallievi provenienti dal Piemonte, e dal Veneto in particolare, (pochi i canellesi), autorità civili e religiose, e i famigliari della Prof.ssa Marì Mera: il vedovo Mario Giarda e la cognata Maria Grazia Giarda. Il teatro-salone don Bosco di Canelli, è uno dei pochissimi luoghi di incontro della comunità canellese. Grazie infatti alla generosità di una insegnante di Novara, il locale (200 posti circa) è stato ampiamente rimodernato ed è stato ufficialmente presentato alla città. Oltre ai lavori, alcuni già eseguiti, altri in via di ultimazione, si è provveduto anche ad aggiustare l'impianto elettronico delle campane del nostro Santuario, che un fulmine ha colpito durante la settimana santa. La congregazione religiosa e l'associazione Exallievi di Don Bosco di Canelli hanno ritenuto che questo fosse il modo migliore per ricordare il ruolo di educatrice svolto per 40 anni con amore e passione dall'insegnante. Alla quale peraltro la sua scuola (la media di Cameri) aveva intitolato a gennaio la biblioteca, in deroga alla legge che non consente di dedicare una struttura pubblica a una persona prima che siano passati almeno dieci anni dalla scomparsa. Per lei si è fatta un'eccezione, segno evidente del profondo e sincero rimpianto che Marì Mera ha lasciato in tutti coloro che l'hanno conosciuta. Come è testimoniato, del resto, dall'autorizzazione della Prefettura di Novara: "in considerazione dell'elevato e nobile impegno civile e didattico, soprattutto nei confronti degli alunni caratterizzati da difficoltà e fragilità e della conseguente stima e ammirazione incondizionata goduta presso la comunità civica camerese". Il teatro-salone, nato in contemporanea al santuario (consacrato nei primi anni Trenta del secolo scorso) è stato variamente frequentato nel tempo da generazioni di canellesi: un po' oratorio, un po' teatro, un po' centro di incontro religioso e laico. Si deve soprattutto al lavoro costante e volontario dell'associazione Exallievi la conservazione – e lo sviluppo – di un centro prezioso per la vita cittadina. Oggi si apre una nuova fase per il teatro-salone "Professoressa Marì Mera": verrà destinato non solo a incontri conviviali, feste di famiglia, cerimonie; ma anche, su prenotazione, a cineforum, iniziative culturali, manifestazioni per le scuole. "Vogliamo – dice un portavoce dell'associazione Exallievi – far diventare questo spazio come lo avrebbe voluto don Bosco: luogo di incontro dove ognuno può dare il meglio di sé, in allegria, capace di unire le varie generazioni su un progetto educativo che sia "luce" per tutti". Dopo la cerimonia di intitolazione alla Prof.ssa Marì Mera, tutti hanno partecipato ed assistito alla S. Messa Solenne in Santuario, presieduta da Don Italo Spagnolo, infine il pranzo degli Exallievi e non, nel salone. Durante la giornata sono stati esposti nel teatro alcuni quadri del nostro delegato Exallievi don Franco Parachini.





UNIONE DI CIVITAVECCHIA

GITA SIENA FIRENZE

Martedì 13 Giugno 2017 alle ore 07:00 44 Exallievi/e con i loro familiari e con la guida spirituale del nostro parroco Don Enzo e con Suor Ornella siamo partiti da Civitavecchia per una gita a Siena e Firenze di quattro giorni. Dopo una sosta dopo Grosseto siamo arrivati a Siena alle ore 10,30 dove abbiamo incontrato la guida Cristian che dopo aver spiegato le origini storiche di Siena ci ha condotto a visitare il centro Storico. In particolare abbiamo visitato la Basilica di San Domenico, il Santuario di Santa Caterina, il Duomo, il Battistero (esterni), Piazza del Campo, Torre del Mangia, Basilica di San Francesco (Miracolo delle sante particole). Poi la pausa pranzo e ripartenza per Firenze dove siamo arrivati alle ore 17:00 presso la casa Salesiana di Firenze a Via del Ghirlandaio. Il giorno successivo Mercoledì dopo la S. Messa e la colazione ci ha raggiunto la guida Silvia presso la casa salesiana e dopo un breve spostamento con l'autobus presso le vicinanze del centro storico di Firenze ci ha condotto a vedere raccontadoci la loro storia le maggiori attrazioni. In particolare abbiamo visto: la Cattedrale di Santa Maria del Fiore con la imponente Cupola del Brunelleschi, il Campanile di Giotto, il Battistero, la Chiesa di San Lorenzo, il Mercato di San Lorenzo, il Palazzo Medici Riccardi, Piazza della Repubblica, Piazza della Signoria, Palazzo Vecchio, gli Uffizi, concludendo con il Ponte Vecchio. Il pomeriggio e tutta la giornata di Giovedì è stata dedicata alle visite libere che ogni partecipante desiderava fare alle principali attrazioni di Firenze. In particolare, oltre a quanto illustrato dalla guida Silvia, sono stati visitati anche Palazzo Vecchio, il museo del Bargello, la Chiesa di Santa Croce con la Cappella dei Pazzi, la galleria dell'Accademia, Le cappelle medicee e la Cappella Brancacci. Venerdì16 Giugno dopo la S Messa e la Colazione siamo partiti sempre accompagnati dalla nostra guida Silvia per Piazzale Michelangelo dal quale si gode il meraviglioso panorama di Firenze e subito dopo abbiamo visitato la Chiesa San Miniato al Monte vero gioiello dell'architettura romanica. Poi pranzo in ristorante caratteristico e ripartenza per Civitavecchia. Una gita veramente istruttiva anche se un po' faticosa ma che ha arricchito tutti i partecipanti delle bellezze di Firenze e Siena. Gli Exallievi/e Don Bosco della Unione di Civitavecchia ringraziano Gianni e Alfio per l'ottima organizzazione della gita.



UNIONE DI ALASSIO

GRANDE SUCCESSO PER IL TESSERAMENTO 2017

Giovedì 1 giugno, il Santuario della Madonne delle Penne, dove Don Bosco celebrò la messa il 25 agosto 1881 e dove tornò per un periodo di ritiro spirituale, è stato il protagonista di una giornata indimenticabile. L'Unione Exallievi di Alassio ha percorso a piedi il cammino da Alassio fino a Laigueglia, insieme agli alunni della Scuola Media e del Liceo e agli insegnanti. L'occasione speciale, in una splendida giornata di sole, è stata il tesseramento dei maturandi 2017, futuri Exallievi. A questa importante celebrazione, era presente l'amministrazione comunale di Laigueglia, è intervenuto con un sentito saluto di benvenuto il vicesindaco ed Exallievo Giancarlo Garassino accompagnato dall'assessore alla Cultura Fabio Macheda. Felice Schivo, dell'Associazione Amici della Chiesa delle Penne, ha ripercorso la storia di questa splendida Chiesa a picco sul mare. Le tessere della nostra Unione sono state consegnate nella suggestiva chiesetta. Alla fine c'è stato un piacevole momento conviviale, per riprendere le forze e il cammino.



UNIONE DI MESSINA

CONVEGNO ANNUALE

Al "glorioso" Istituto Salesiano San Luigi si è svolto il Convegno annuale 2017 degli Exallievi. Dopo il saluto di benvenuto rivolto ai numerosi presenti dal presidente dell'Unione San Luigi "Boccetta", cav. Antonino Berenato, è seguito l'intervento del Delegato salesiano don Angelo Calabrò, che ha auspicato una sempre maggiore partecipazione al Convegno, definito giorno di festa per gli antichi allievi di Don Bosco. La Conferenza, sul tema "La formazione dell'Exallievo di Don Bosco", tenuta dal prof. Pietro Navarra, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Messina ed Exallievo del "San Luigi", ha trattato contenuti riferiti alle varie discipline scolastiche ed umane, altamente dottrinate dai bravi e preparati docenti religiosi e laici, che insieme agli alunni, compongono quella "squadra" ideale per la formazione. Alla Conferenza, seguita attentamente ed applaudita dai presenti, si sono susseguiti numerosi interventi, tra i quali quello del dott. Walter Bramanti, che ha espresso il suo personale apprezzamento alla "lectio magistralis" del Rettore, affermando, tra l'altro, la ragguardevole incidenza formativa dell'esempio, anzi incidenza addirittura fondante della persona, sia in termini caratteriali e sia nella concreta operosità. Per il dott. Renato Grassi, ex presidente nazionale del Movimento giovanile ed ex componente della Direzione nazionale della Democrazia Cristiana, ex oratoriano del "San Luigi", le attività oratoriane teatrali, culturali, sportive, religiose ed in genere, coinvolgono ampiamente i giovani alla loro formazione e ne valorizzano la personalità, con uno spirito di squadra negli impegni sociali e professionali. Dal prof. Nino Giordano, ex docente del Liceo salesiano di



Firenze ed in atto esponente del Movimento "Lapiriano" di Giorgio La Pira, riprendendo alcuni punti dell'ampia analisi sviluppata dal prof. Navarra, suggerisce di coinvolgere i giovani a fare gruppo, dialogare con tutti, grandi e piccoli, mettere al centro la persona umana, immaginare il futuro guardando ai valori della nostra Costituzione. Il prof. e giornalista UCSI, Alfonso Saya, innamorato del Sistema preventivo di Don Bosco, ricorda la riconoscenza ai Salesiani degli oltre cinque milioni di Exallievi sparsi in tutto il mondo, che da loro hanno tratto i principi morali per la formazione della loro personalità, non dimenticando mai i valori cristiani. Ha concluso gli interventi il Consigliere ispettoriale degli Exallievi della Sicilia, prof. Ninì Cubeta che, nel proseguo dell'intervento è di grande importanza la sua affermazione: "Noi Exallievi andiamo avanti non cercando gli errori ed i difetti degli altri". Con la consegna delle targhe al prof. Pietro Navarra ed all'avv. Giuseppe Pedullà, direttore del Liceo Scientifico "Empedocle" di Messina, seguite dalla Santa Messa e dall'Agape Fraterna, si è conclusa la tradizionale giornata dell'Exallievo di Don Bosco. **Francesco Berenato**

NELLA PACE DEL SIGNORE

ENZO CELONE - TORRE ANNUNZIATA
MARIO SALVATORE - TORRE ANNUNZIATA
RENATO GAMBARDELLA - PORTICI
SERGIO PATIES - VENEZIA
GIOVANNI SANNINO - TORRE ANNUNZIATA
MARIO SICCHIERO - ESTE
SERGIO BRUSCHI - UNIONE DI PAVIA
LUIGI TRONCONI - UNIONE DI PAVIA



„Buoni Cristiani nella famiglia e Onesti Cittadini per la famiglia"



Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42

TEL. E FAX 06/44.68.522

http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO